

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica: ARTEPOLLINO</b>			
46	Il Quotidiano della Basilicata	19/09/2009 VIAGGIO NELL'ALTRO SUD CON "ARTE POLLINO"	2

Le opere permanenti di Kapoor, Holler e Penone tra visionarietà e simbiosi con la natura

# Viaggio nell'altro sud con "Arte Pollino"

di MIMMO MASTRANGELO

L'INDIANO (di madre irachena) **Anish Kapoor** è oggi una delle figure centrali dell'arte contemporanea. Ha cinquantacinque anni ed appartiene a quella generazione di artisti venuta affermandosi tra gli anni ottanta-novanta quando si è assistito ad un processo di rimescolamento dell'astrattismo e dell'informale, dell'espressionismo e della pittura da museo. Un ventennio, inoltre, in cui l'arte in senso più generale, oltre a continuare ad interrogarsi su se stessa, ha avvertito un forte bisogno di farsi scena del rischio, dell'azzardo, della sfida. Scena di una visionarietà e materialità spiazzante di cui Kapoor può essere considerato un capofila.

Basta rivolgere attenzione alle sue sculture monumentali sparse per il mondo e che inseguono un'idea nobile del vuoto nonché un'anomala e controversa febbre artistica. Per **Arte Pollino** Kapoor è entrato nel complesso delle Terme di Latronico e ha scavato per quasi cinquanta metri nelle viscere della terra dando origine al "Cinema di terra". Una strettoia nel fondo di appena sette metri di larghezza dove Kapoor invita lo spettatore a ritrovare un suono, una eco della madre terra. A ritrovare un'immagine su quello schermo nero messo al centro di un lato della feritoia in cui non compaiono figure in movimento, ma riflessi, ombre della vegetazione sovrastante. Con "Cinema di terra" Kapoor sceglie di scommettere ancora una volta sui segni inediti della plasticità e delle emozioni conseguenti alla scoperta di una visibilità della natura che solo apparentemente può essere inquietante e claustrofobica. Scorre nell'opera di Kapoor un flusso di energia che si espande oltre il bianco del cemento ed entra in comunicazio-

ne, senza stridore, con l'ambiente circostante. Entrando più nel cuore del Parco del Pollino (comune di San Severino Lucano) si scopre l'installazione "Rb Ride" del tedesco **Carsten Holler**.

Una giostra con dodici braccia collocata su una collinetta che si muove a ritmo lentissimo, facendo il piacere e la gioia delle 24 persone che vi salgono. Holler pensa all'arte come un gioco e la sua giostra è la compiutezza di un mar-

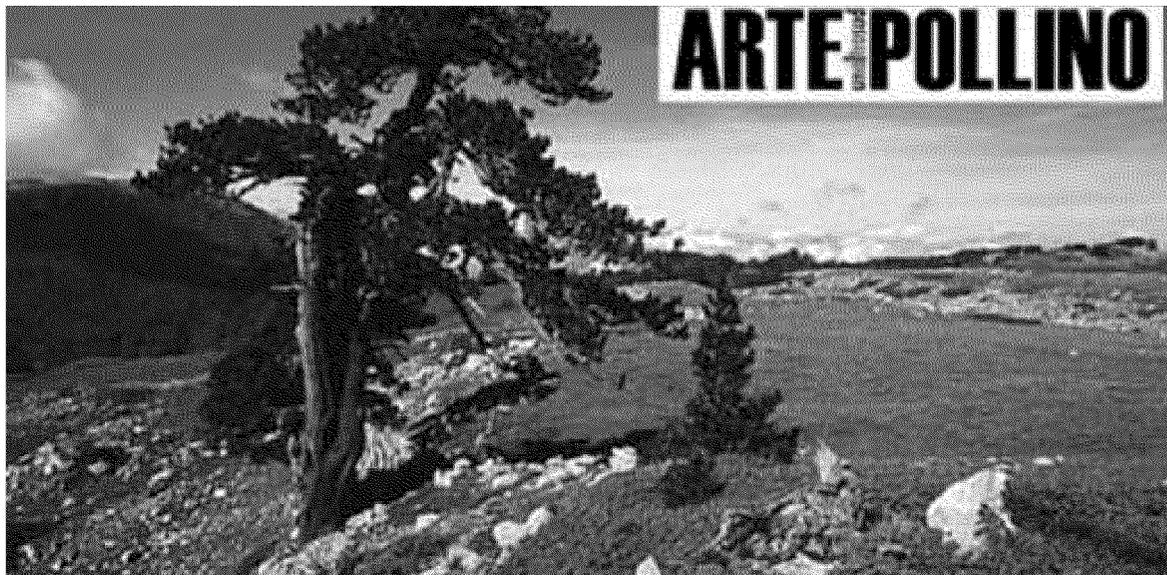
chingegno che, nel voler mantenere permanente la ragione del ludico, è compiacente ad alterare il senso della percezione. "Rb Ride" è materia aperta ai soffi delle emozioni, agli impercettibili spostamenti di un desiderio che può cogliere all'improvviso, al nitore della bellezza geometrica, al tempo che rallenta la sua corsa, all'ambivalenza di una materia che si fa leggera. Infine, **Arte Pollino** 2009 - che nasce sotto il patrocinio della Regione Ba-

silicata ed altri importanti Enti come progetto artistico-ambientale per installare permanentemente nel perimetro del Parco opere di artisti di rilevanza internazionale - si allunga fino alla fiumana di Noepoli dove **Giuseppe Penone** ha costruito il suo "Teatro Vegetale" facendo alzare la protesta di alcune associazioni ambientali, le quali hanno denunciato uno sbancamento di un'area naturale di centoventi metri di diametro. Penone, che non è

un devastatore di boschi e natura, riconsegna sotto un'altra veste un fazzoletto di territorio che da oggi diventa uno slargo simbolico dell'arte e del teatro.

Di un'idea della cultura che si mette "dalla parte del torto" (per dirla con Luigi Pintor) che dissolve lo spettacolo, cancella l'evento e si annuncia di vita vissuta. In simbiosi con un corso-altro dove l'uomo e l'ambiente si congiungono in forza unica. Inscindibile.

[cultura@luedi.it](mailto:cultura@luedi.it)



La locandina dell'evento

